

di Pierre Rousset [\[i\]](#)

Il test del 6 gennaio nella Corea del Nord conferma la nascita di un nuovo Stato nucleare .
La proliferazione dell'arma prosegue e proseguirà , in particolare in Asia. È sempre più urgente rilanciare la lotta internazionale per il disarmo generale — un terreno sul quale i movimenti progressisti in

**Europa
sono
particolarmente
deboli**

.

Il 6 gennaio, la Corea del Nord ha annunciato di avere effettuato il suo primo test di una bomba H (all'idrogeno), detta anche termonucleare. Pyongyang aveva già effettuato tre test sotterranei di bombe atomiche), nel 2006, 2009 e 2013.

Una bomba H utilizza la tecnica della fusione nucleare. È innescata dall'esplosione di una bomba A posta alla sommità dell'ogiva, che

utilizza
la
fissione

.
È
molto
più
potente
di
un
ordigno
atomico
classico
. Per
questo

,
dopo
aver
nuclearizzato
Hiroshima,
nell'agosto
1945,
gli
Stati
Uniti
si
sono
affrettati
a «
testare
» a
sua
volta
, prima
che
la
capitolazione
del
Giappone
diventasse
ufficiale
, la
bomba
H
su
Nagasaki.

Centinaia
di
migliaia
di
persone
sono
state
così
sacrificate
per
verificare
su
scala
reale
gli
effetti
di
queste
armi
di
distruzione
di
massa
.

Il test nucleare del 6 gennaio scorso è confermato esperti della Corea del Sud e degli Stati Uniti, ma è dubbio che si tratti proprio di una bomba H, così come non è certo che l'ordigno

sia
stato
miniaturizzato
, come
afferma
Pyongyang,
tanto
da
poter
essere
trasportato
da
un missile a
lunga
gittata
. Il regime
coreano
ha
anche
affermato
,
il
9
gennaio
,
che
si
doterebbe
di
un
sottomarino
portatore
di
ogive
. «
Noi
raggiungiamo
i
ranghi
degli
Stati
nucleari
avanzati
»
si
è

felicitato
un
presentatore
della
televisione
ufficiale
nordcoreana
.

▣ **Fallimento dei negoziati**

I sovietici hanno iniziato la Corea del Nord alla scienza dell'atomo all'epoca della guerra fred
da
negli
anni
1950-60. In
seguito
,
questa
ha
proseguito
le
ricerche
in
modo
indipendente
e ha
iniziato
,
agli
inizi
degli
anni
1980, un
programma
militare
segreto
,
essendo
in
grado
, a

partire
dalle
sue
centrali
elettriche
di
produrre
il
plutonio
necessario
; poi
di
arricchire
l'uranio
,
presente
nel
sottosuolo
del
paese
, grazie
all'acquisizione
di
tecnologie
pakistane
(
centrifughe
...).

Un primo accordo internazionale, firmato nel 1994, è stato denunciato dall'amministrazione Bush nell'ottobre 2002. Su iniziativa di Pechino , nel 2003 sono ripresi negoziati multilaterali , a

sei
: le due
Coree
, la
Cina
,
Gli
Stati
Uniti
,
il
Giappone
e la Russia. A Washington, i
neoconservatori
hanno
fatto
fallire
un
nuovo
accordo
(
peraltro
quasi
concluso
)
nel
settembre
2005,
ricorrendo
ad accuse
infondate
:
produzione
di
moneta
falsa
,
riciclaggio
di
denaro
a
partire
da
Macao.
Nel
2006, Pyongyang ha

proceduto
a
lanci
di
missili
balistici
e a un
primo
test
nucleare
(
utilizzando
il
plutonio
del
quale
aveva
congelato
la
produzione
per 8
anni
).
Nel
febbraio
2007
veniva
concluso
un
terzo
accordo
, e la
Corea
del
Nord
interrompeva
il
suo
programma
ed
accettava
il
ritorno
degli
ispettori
stranieri

dell'AIEA
; [1] Washington
doveva
fornire
assistenza
energetica
e
normalizzare
i
rapporti
diplomatici

.
Questo
è
naufragato
nel
settembre
2008.
Infine
nel
2012, sotto Obama,
è
stato
firmato
un quarto
accordo
che
è
abortito
in
soli
due
mesi
. Il
terzo
test
è
stato
effettuato
nel
febbraio
2013.

Dopo di allora non sono ripresi colloqui. Washington non ha molto da offrire, con la Corea

del
Nord
così
poco
integrata
nel
mondo
(
sul
piano
economico
e
diplomatico
) – e
molto
da
chiedere
: la
rinuncia
all'arma
nucleare
già
esistente
.
Infine
Pyongyang
sa
che
nessuna
potenza
della
regione
si
augura
attualmente
una
caduta
brutale
del regime, non solo
perché
Pechino
non la
ammetterebbe
– per
ragioni
geopolitiche

e non per
vicinanza
politica
– , ma
anche
perché
questa
aprirebbe
una
crisi
dalle
conseguenze
imprevedibili
in
una
delle
regioni
più
sensibili
, dove
gli
interessi
delle
grandi
potenze
rivali
sono
direttamente
in
causa
(
Cina
, Russia,
Stati
Uniti
,
Giappone
).

In tale contesto, il regime nordcoreano pensa che può e deve «tirare la corda» nucleare il più possibile. Non ha alcun

vero
alleato
e
molti
nemici
giurati
.
Quindi
aumenta
il
suo
potere
di
nuocere
per
alzare
la
posta
in
gioco
e
congelare
la
situazione
in
nome
di
una
politica
di
«
dissuasione
».
È
razionale
, ma
deriva
anche
da
una
logica
«
dopo
di
me
il

diluvio

» —

nucleare

?

□ La proliferazione

È proprio questo aspetto razionale che è il più inquietante. La «dissuasione» del «debole verso il forte» è stato l'argomento chiave che ha giustificato la proliferazione nucleare, cominciando dalla Russia verso gli Stati Uniti, poi da «potenze secondarie», come la Francia con De Gaulle o la Gran Bretagna in concorrenza con

gli
Stati
Uniti
, o
ancora
la
Cina
in
concorrenza
con la Russia: non
lasciare
il
monopolio
del
fuoco
atomico
a
una
o due
superpotenze
militari
,
dalle
quali
si
diventa
totalmente
dipendenti
in
questo
campo
.

La proliferazione in nome della dissuasione non è cessata dopo la formazione del club dei cinque detentori ufficiali, membri permanenti del Consiglio di Sicurezza

dell'ONU
. Il Pakistan
contro
l'India
.
Israele
per
emanciparsi
dalla
tutela
statunitense
e
imporsi
sul
teatro
mediorientale
. La
Corea
del
Nord
di
fronte
al
massiccio
spiegamento
nucleare
dell'esercito
USA
nel
Nord
Est
dell'Asia
e per non
dipendere
dalla
diplomazia
cinese
.

Non c'è alcuna ragione perché la proliferazione cessi. Altri Stati sono già «prenucleari».
L'instabilità
geopolitica
generale
e

l'incapacità
degli
Stati
Uniti
di
stabilire
un
nuovo
ordine
mondiale
stabile
inquietano
: la
protezione
di
Washington
sarà
sempre
garantita
,
qualunque
cosa
succeda
?

L'America Latina resta fuori dal campo del confronto nucleare. Si vede male quale altro paese
europeo
potrebbe
oggi
lanciarsi
nell'avventura
, ma
che
cosa
succederà
quando
la
crisi
dell'Unione
si
aggraverà
qualitativamente
?

L'accordo
con
l'Iran
ha
rimandato
le
scadenze
in
Medio
Oriente
, ma per
quanto
tempo, vista
l'acutezza
delle
contraddizioni
tra
potenze
regionali
, la
minaccia
israeliana
,
gli
sbandamenti della
politica
USA? E
il
continente
africano
?

Ma è in Asia che potrebbe nascere la prossima potenza nucleare, là dove sono già installate
delle
ogive
in un
grande
numero
di
paesi
(
tutto
dove
ci

sono
basi
statunitensi
,
oltre
ai
paesi
detentori
) e
nel
mare
della
Cina
(
sottomarini
,
flotte
...). Tokyo
appare
il
pretendente
più
immediato
. La
destra
giapponese
utilizza
ogni
«
provocazione
»
nordcoreana
per
tentare
di
legittimare
agli
occhi
di
una
popolazione
profondamente
pacifista
la
sdemonizzazione
dell'arma

che
ridusse
in
cenere
Hiroshima e Nagasaki.

Anche
in
Corea
del
Sud

,
dei
politici
intervengono
apertamente
in
questo
senso

,
tra
questi
degli
eletti
del
Saennuri

,
il
partito
al
potere

,
compreso
il
presidente
del
gruppo
parlamentare
di
questa
formazione
, Won
Yoo-chul
.

La proliferazione ci avvicina sempre più al momento in cui l'arma nucleare sarà effettivamente usata su
e
un
teatro
di
operazioni
regionale
. Ma non la
si
può
combattere
giustificando
nello
stesso
tempo
il
mantenimento
del
monopolio
delle
cinque
potenze
,
membri
permanenti
del
Consiglio
di
Sicurezza
.
È
la
questione
del
disarmo
,
sperata
e
possibile
dopo
la fine
della
guerra
fredda
,
che

continua a
porsi

.

Bisogna ricordarlo in particolare in Francia, dove lo sviluppo di nuove armi nucleari destinate a essere utilizzate prosegue nell'indifferenza . In Gran Bretagna esiste un movimento vivace contro lo spiegamento dei missili Trident. Niente di simile nell'Esagono . La questione non è mai evocata nelle campagne elettorali ; non è mai negoziata (nemmeno dai Verdi) nel

quadro
di
un
accordo
di
governo
;
mai
la
manciata
di
fisici
o le
piccole
associazioni
che
lottano
con
tenacia
su
questo
terreno
ricevono
il
sostegno
che
meritano
(
anche
se per
fortuna
,
il
muro
eretto
tra
la
lotta
antinucleare
civile
e
militare
è
stato
finalmente
abbattuto

).

I media riducono troppo spesso la questione nordcoreana all'autocrazia e alla pazzia della di

nastia

famigliare

di

Kim.

Certo

c'è

dittatura

.

Forse

instabilità

mentale

, ma i

regimi

presidenziali

e

altri

poteri

personali

attirano

,

anche

altrove

,

dei

grandi

caratteriali

.

Tuttavia

, in

materia

nucleare

, la

politica

di

Pyongyang

putroppo

fa

senso

.

Dal

punto

di
vista
dei
popoli
della
regione
è
criminale
,
dato
che
contribuisce
alla
spirale
di
militarizzazione
avviata
in Asia
Orientale
:
una
dinamica
mortifera
iniziata
da
altre
potenze
,
che
i media
considerano
«
ragionevoli
»,
mentre
non
sono
meno
minacciose
.

Ricordiamo ancora una volta che gli Stati Uniti sono i soli ad avere effettivamente usato l'ar
ma ,

crimine
di
guerra
,
crimine
contro
l'umanità
se
ce
n'è
uno
!

Se non imponiamo il disarmo nucleare, un giorno o l'altro avremo la guerra nucleare. Comincerà probabilmente in occasione di un conflitto regionale, o al prezzo di milioni di vite. E dopo?

Pierre Rousset

Note

[1] Agenzia internazionale per l'energia nucleare.

[\[i\]](#) Questo articolo, tradotto da Gigi Viglino, era slittato perché era uscito nella fase più acuta del blocco del mio sito, ma le riflessioni di Pierre Rousset sono sempre valide. E anche se sono pochi in Italia i cultori

della
parola
“comunismo”
che
lo
vedono
dove non
c'è
affatto
, e
accettano
come tale
perfino
il
grottesco
regime
nord
coreano
,
è
sempre
meglio
ricordare
che
il
comportamento
della
dinastia
dei
Kim non
è
certo
un
baluardo
contro
l'imperialismo
e
una
garanzia
per la pace, e
anzi
offre
pretesti
alle
forze
più

belliciste
in
Giappone

,
Corea
del
sud

,
ecc
. (a.m.28/1/16)